

LA RESA DEI CONTI » IL DOPO-IOTTI

L'addio del sindaco costerà il lavoro a tanti consulenti

Il commissario si insedierà pochi giorni prima di Natale. In arrivo i soldi post sisma, timori per la ricostruzione



Marzio Iotti, il presidente del consiglio Dino Storchi e l'assessore Emanuela Gobbi non nascondono l'amarezza

CORREGGIO

LE INIZIATIVE DEL PD

Con le dimissioni del sindaco Marzio Iotti, venerdì sera è decaduto l'intero consiglio comunale, giunta compresa.

Ora si conterranno venti giorni (a partire dal 29 novembre) e poi a Correggio arriverà il commissario prefettizio.

Da quella data in avanti sarà compito del commissario gestire l'amministrazione della città, mantenendone i servizi ai cittadini. Il cambiamento di timone, però, spaventa tanti. A partire dai dipendenti dello staff di Marzio Iotti, nominati personalmente dal primo cittadino nel corso del suo mandato, persone che sanno di essere legate a lui fino alla scadenza del suo ruolo, per qualsiasi motivo. Tra questi, saranno pochissimi i dipendenti che se ne andranno ma più consistente sarà, invece, il numero di dirigenti e fiduciari del sindaco che dovranno trovare un altro impiego.

Tutti sapevano che a giugno, alla fine del mandato di Iotti, avrebbero dovuto ritrattare il contratto con il Comune, con una nuova figura (un nuovo sindaco) ma, visto come sono andate le cose, secondo voci attendibili, con le dimissioni del sindaco molti posti potrebbero non essere più riconfermati.

Alcuni di questi, in realtà – ma si parla di due-tre persone – sono anche assunti dal Comune di Correggio, per cui potrebbero continuare a lavorare nella pubblica amministrazione. Ma molti altri temono che con il commissariamento lo staff verrà dimezzato.

Di certo, tra venti giorni terminerà il rapporto di lavoro per Paola Vignudini, portavoce del sindaco, e Sara Pinotti, segretaria di giunta. Problemi in vista, poi, per chi svolge un ruolo nell'Unione Comuni Pia-

Arriva lo "sportello En.Cor" e domani c'è l'assemblea generale aperta ai cittadini

CORREGGIO. «Quella campagna di incontri con i cittadini che non hai voluto fare tu, sindaco, e che tanto ti avevamo chiesta, la faremo noi. Già a partire da domani». Lo ha espresso chiaro e tondo Davide Folloni, consigliere del Partito democratico, nel corso del consiglio comunale di venerdì, che si è concluso con le dimissioni del primo cittadino Marzio Iotti. «Lo faremo per dare più

informazioni possibili». E allora via allo "sportello En.Cor" promosso dal Pd, che rimarrà aperto martedì 3 e giovedì 7 dicembre (dalle 16.30 alle 18.30) e sabato 7 dicembre (dalle 10 alle 12.30). E poi un'assemblea generale degli iscritti al Partito democratico aperta a tutta la cittadinanza e prevista per domani sera alle 21 al centro sociale 25 Aprile, dove la

maggioranza – rappresentata appunto dal Pd – spiegherà perché ha voluto sfiduciare il sindaco. A breve, poi, seguiranno altre assemblee pubbliche nelle varie frazioni correggesi. Verrà poi aperto uno "sportello consiglieri" nella sede del partito (piazza Conciapelli) dove i consiglieri comunali rimarranno a disposizione della cittadinanza

per discutere e spiegare le motivazioni legate ad En.Cor che hanno portato al voto di sfiducia in consiglio e alle dimissioni del sindaco. E se questo non bastasse, i cittadini che non potranno partecipare a nessuno di questi incontri potranno anche prendere un appuntamento telefonico con un consigliere per discutere sulla vicenda (telefono 0522-692340, dalle 8.30-12.30)

nura reggiana (si pensi al comandante della polizia municipale dell'Unione o al dirigente dei servizi sociali dell'Unione). Per loro, i contratti verranno valutati singolarmente.

Un altro problema, infine, preoccupa i cittadini. L'espe-

rienza del commissariato, valutando ciò che è successo in altri Comuni della Bassa reggiana, suggerisce che il commissario tenderà a mantenere i servizi ai cittadini senza adoperarsi per nuove opere (forse tranne pochi lavori già appro-

vati a consiglio comunale).

La speranza, però, è che il commissario conservi le cariche di alcuni dirigenti per effettuare lavori pubblici con scadenza sovracomunale. Presto, infatti, arriveranno i soldi per la ricostruzione post sisma

anche a Correggio e la speranza, per alcuni esponenti dell'opposizione ma anche per tanti cittadini, è che il commissario decida di svolgere i lavori in questo lasso di tempo.

Silvia Parmeggiani

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrari (Udc): «Fossi la procura partirei da Soer»

CORREGGIO. E' soddisfatto Enrico Ferrari (Udc) che il procuratore di Reggio abbia aperto un fascicolo sulla vicenda En.Cor. «Questo non può che rendere soddisfatti i correggesi. Secondo noi i filoni d'indagine sono tanti, ma partiremo dalla vicenda di Soer, la società mista tra privato e Comune dove tra acquisizioni di ramo d'azienda, contratti parzialmente pagati e riacquisto di quote non tutto è così chiaro». Un discorso che Ferrari sabato alle 16.30, in un incontro pubblico nella sala conferenze di Palazzo Principi.

I TRE ASSESSORI ACCUSATI DA IOTTI

«Domani rimetteremo le deleghe al sindaco»

CORREGGIO

Non sono piaciute agli assessori Rita Carrozza (con delega alla Cultura) e Maria Paparo (ai Servizi sociali) le accuse lanciate dal sindaco Marzio Iotti e dai consiglieri dell'opposizione sul loro presunto tradimento ai danni del primo cittadino.

«La nostra – dicono all'unisono – è stata una scelta politica personale, presa al di fuori della sede consiliare».

Entrambe avevano votato,

nel corso del direttivo Pd del 23 novembre, a favore delle dimissioni di Iotti insieme a Marcello Bulgarelli (assessore ai Lavori pubblici), che venerdì era assente in consiglio per motivi di lavoro. «Sono un assessore e sono stata nominata dal sindaco – dice Rita Carrozza – mi assumo tutte le mie responsabilità ma il voto espresso nel corso del direttivo era una mia scelta politica, assunta in una sede politica diversa dalla sede consiliare. Lunedì mattina, in se-

de di confronto con il sindaco, avevo messo a sua disposizione le mie deleghe. Lui, però, non le ha ritirate, dicendo che avrebbe solo alimentato le polemiche. Io non mi sono dimessa, non perché mi senta attaccata alla poltrona, né perché abbia bisogno di uno stipendio in più. E non sono ignorante delle regole democratiche. Ho solo espresso una mia personale posizione politica».

I tre assessori, con un comunicato diramato ieri pomerig-



L'assessore Maria Paparo

gio, hanno annunciato che domani rimetteranno nelle mani del sindaco le loro deleghe, «anche per evitare ulteriori strumentalizzazioni. E spiegano: «Lunedì scorso Iotti ci ha chiesto conto delle nostre scelte, ci ha chiesto di presentare le

dimissioni. Noi non lo abbiamo fatto, perché c'era la necessità di portare a compimento progetti sui quali abbiamo lavorato per mesi, messi in forse dal precipitare degli eventi, e che sarebbe stato possibile condurre in porto per il bene della città nel giro di qualche giorno. Il lavoro che era possibile fare, infatti, ha trovato compimento (basti verificare le delibere approvate nella giunta di venerdì mattina)».

«Non posso accettare – conclude Maria Paparo – di essere bollata come una persona indegna. Venerdì sono stata attaccata da tutti, su tutti i fronti. Non volevo intervenire ma non potevo più stare zitta di fronte a tante critiche e offese gratuite. Potete valutare le mie scelte politiche ma non la mia persona».

(s.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lacrime e abbracci e tanti sguardi bassi

Dopo cinque ore di tensione, le dimissioni di Marzio Iotti fra commozione e qualche rivincita



A fine consiglio, il sindaco ha ricevuto saluti e strette di mano

CORREGGIO

Lacrime e abbracci tra lo staff e il sindaco, strette di mano e tanti in bocca al lupo. E' un'altra pagina del lunghissimo consiglio comunale che si è svolto venerdì. Tra ore di tensione, tentativi di far da paciere tra la maggioranza spaccata e il sindaco (il consigliere Rangoni, urlerà più volte, anche prima della votazione della mozione, «Marzio, ti prego, ripensaci»), lunghi silenzi e sguardi bassi degli assessori, venerdì è decaduto poco prima delle 20 l'intero consiglio.

Ne ha sancito la fine Marzio Iotti presentando, nel suo discorso finale, le dimissioni, prima del voto della mozione. Dopo le scuse per il fallimento politico di En.Cor, ha chiesto a maggioranza e opposizione: «E' conveniente per i correggesi e per il Comune un periodo di commissariamento ora?».

Quella mozione presentata in consiglio (davanti ad almeno 300 cittadini arrabbiati, autorità, esponenti del Pdl locale, dei 5 Stelle di San Martino in Rio, dei comitati, del luogotenente Roberto Cesi, ex comandante dei carabinieri di Correggio,

che ha voluto così prendersi una rivincita per quanto era accaduto a lui) se il sindaco non si fosse dimesso sarebbe rimasta solo una domanda che il primo cittadino aveva voluto fare ai consiglieri.

Nonostante il verdetto (17 voti contro; 1 astenuto; 1 contrario) il sindaco avrebbe potuto far finta di niente, prendere atto che 17 consiglieri avrebbero voluto affidare il Comune al commissario e sarebbe potuto tornare al lavoro fino alla fine del mandato. Invece, sentiti i discorsi di tutti, ha preso la palla al balzo, dimettendosi prima

della votazione. Quello di venerdì, come ribadito tante volte da Iotti, era un incontro per fare chiarezza e dire basta a tutti i sotterfugi. Ha fatto uscire la sua verità, ammettendo lo sbaglio e annunciando che dei debiti di En.Cor si sapeva già un anno fa, data in cui il sindaco voleva già dimettersi, e che tutto è stato mandato avanti nel tentativo di vendita.

Il resto è storia: la vendita a un'azienda che non paga i mutui, una causa dalla banca San Felice verso il Comune, lo stop dei lavori di Amtrade, la battaglia politica e le dimissioni che tanti correggesi non avrebbero voluto. A loro l'ultima parola: parole d'offesa verso la maggioranza, visi tristi e di rassegnazione e un coro univoco: «Quando andremo a votare, ci ricorderemo di tutto questo».

(s.p.)